

LECTIO DIVINA – Mt 11, 2-15

1. Preghiera: La Tua Parola sia la nostra bussola

Dio e Padre nostro,
che addestri le nostre mani alla battaglia
e nel nostro cammino spirituale,
sei Tu stesso a lottare,
metti in noi il Tuo Spirito
perché la nostra battaglia è contro le passioni che si impossessano del nostro cuore
e nei momenti di debolezza ci fanno vacillare e cadere.
La Tua Parola, contenuta nelle Scritture,
sia la nostra bussola per non smarrirci nel cammino
e il Tuo Spirito sia la nostra forza nella lotta
per non cadere nei tranelli della nostra cupidigia e delle nostre passioni.
Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro unico Signore,
benedetto ora e nei secoli. Amen

(Monastero di Bose)

2. Testi biblici della celebrazione eucaristica della terza domenica di Avvento

□ **Lettura del profeta Isaia 35, 1-10**

Così dice il Signore Dio: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.

Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".

□ **Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 11, 25-36**

Non voglio che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'ostinazione di una parte d'Israele è in atto fino a quando non saranno entrate tutte quante le genti. Allora tutto Israele sarà salvato, come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà l'empietà da

Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati. Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Lettura del Vangelo secondo Matteo 11, 2-15

In quel tempo. Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!»

3. Personaggi

- Giovanni il Battista
- i discepoli di Giovanni
- Gesù
- i ciechi, gli zoppi, i lebbrosi, i sordi, i morti, i poveri
- il credente
- le folle
- “quelli che vestono nei palazzi di lusso”
- il “messaggero”

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo di Matteo

- Giovanni il Battista*; è in carcere; sente parlare di Gesù e delle sue opere; attraverso i suoi discepoli, chiede a Gesù quale è la sua vera identità e il suo mandato. Riceve la risposta; il Signore parla alle folle della grandezza del suo *"precursore"*.
- i discepoli di Giovanni* vanno a chiedere a Gesù della sua identità; riportano a Giovanni la sua risposta
- Gesù*: ai discepoli di Giovanni indica concretamente le opere che compie. Conferma che sarà *"beato"*, colui che non si scandalizza di fronte alle sue scelte e alle sue parole. Elogia Giovanni; afferma che è più di un profeta; è sobrio; punta con forza all'essenziale. Lo proclama, davanti a tutti, come il suo messaggero *"colui che preparerà la sua via"*. E' il più grande tra i *"nati da donne"*; è però *"più piccolo nel regno dei cieli"*. Afferma di vivere in un momento difficile (*"il regno dei cieli subisce violenze"*)
- "i ciechi, gli zoppi, i lebbrosi, i sordi, i morti, i poveri"* sono confortati dalle attenzioni del Messia
- "il credente"*: di lui si dice *"beato chi non trova in me motivo di scandalo"*.
- le "folle"* ascoltano la riflessione di Gesù
- "quelli che vestono nei palazzi di lusso"*: sono persone non interessate alla presenza del Messia
- il "messaggero"*: Giovanni annuncia la presenza di Gesù, il Messia, in mezzo a loro

5. Accenni di "Lectio" e di "Meditatio"

- Il cap. 11 di Matteo chiude la prima parte del suo Vangelo e ne apre la seconda. I precedenti capitoli hanno raccontato i discorsi di Gesù, la sua predicazione, i suoi miracoli; sono i suoi discepoli che adesso ne continuano la missione. E' diventato però necessario pronunciarsi riguardo all'accoglienza della sua persona e del suo Regno. In questo percorso Giovanni è l'ultimo profeta che prepara la presenza del Signore sulla terra. Termina l'attesa; il Signore è accanto all'umanità.
- Giovanni, in carcere, aveva ascoltato il racconto delle opere e delle parole di Gesù: Nel Battesimo era stato rivelato come il Messia.

Manda pertanto i suoi discepoli da Gesù per porgli una domanda chiarificatrice : *“Sei tu colui che deve venire?”*. Aveva parlato di Lui come del *“più forte”*. Gesù si presenta invece come persona mite, attenta alle esigenze di ogni persona. Giovanni il Battista è sconcertato; ma non dà nessun giudizio; vuole solo sapere da Lui la sua reale identità. Del resto ricorda il profeta Isaia che afferma: *“Le sue vie non sono le nostre”* (55,8).

- La domanda di Giovanni è alla radice del cammino di fede di ogni persona che ricerca la verità: *“Ciò che intuisco può essere la roccia su cui poggiare la mia esistenza?”* Quanta diversità tra questa domanda e il comportamento di Adamo e di Eva! Invece di chiedere a Dio, si fidano delle lusinghe del serpente.
Il vero credente sa di non conoscere a sufficienza il Signore; Lo ricerca; Lo insegue; poi instaura un dialogo profondo con Lui.
Giovanni è il profeta della verità. La risposta di Gesù è chiara: il Signore Dio, e quindi il Messia, si prende cura di ogni persona fragile, debole.
E *“beato”*, felice è colui che sa accogliere, meditare e vivere questa testimonianza.

- La gente, i farisei; forse anche i discepoli di Giovanni giudicano Gesù; esprimono il loro parere sulle sue parole, sulle sue scelte. Ma anche Gesù offre un suo giudizio chiaro su di loro; ed è un giudizio negativo che gli deriva dal tentare di comprendere le loro ragioni ma, nello stesso tempo, di evidenziare la gravità del loro rifiuto. Non vogliono conoscere la verità; non desiderano innamorarsi di essa.

- Riconoscere non è solo un fatto di parole da pronunciare; è scegliere di appartenere a Lui con il cuore e la vita. Giovanni non è un maestro di certezze, è un ricercatore di verità; si pone in questione; per questo assume un atteggiamento di ascolto.
Gesù lo elogia come uomo grande, autentico; è così diverso da coloro che assumono scelte e comportamenti nel solo desiderio di essere stimati. Il Battista dirà, nella sua testimonianza: *“non sono io il Cristo”*. Sa compiere decisamente un passo indietro.
La comunità cristiana è costituita da quei *“piccoli”* che trovano nel *“più grande dei nati di donna”*, in Giovanni, il loro grande riferimento. Sono generati dalla sua domanda, dal suo desiderio di conoscere sempre di più il Signore e la verità che annuncia.
E' questo il nostro Avvento.